

1967 in Francia scoppia la contestazione giovanile



La carneficina del Vietnam diventa la bandiera di un pacifismo dilagante.

Nuovi modelli culturali si impongono, molti tabù si infrangono. Gli operai scendono in piazza assieme agli studenti. La famiglia entra in crisi e non è più riferimento di stabilità.



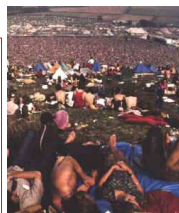
Mondo e società sono frammentati all'uomo analogamente indebolito problematizzato frammentato, si chiede l'adattamento alla nuova esperienza della molteplicità, della serialità e nuovi punti di vista. L'identità che ne risulta non è più unitaria e compiuta, ma fluida e mutevole, poliforme e plurale, privata e individuale. [Nuova cartella\Complessità e caos.ppt](#)

Per non dimenticare il '68 [Nuova cartella\Per non dimenticare.ppt](#)

Furono gli anni sessanta a preparare il '68

Secondo la storiografia ufficiale, il primo marzo, in tutte le università, esplode la contestazione giovanile. Toccò dapprima alla Cattolica di Milano, nel novembre di quell'anno. Seguirono a ruota Torino, Genova, Cagliari, Firenze

Malgrado l'apparente evoluzione del dopoguerra istituzioni, ideologie, mentalità erano rimaste, quelle provinciali e arretrate del periodo fascista e prefascista, autoritarie e gerarchiche.



Woodstock

Il 68 **non ha conquistato il potere politico ha però colonizzato gran parte delle coscienze nel nostro paese**, portando a compimento una vera e propria rivoluzione culturale, un profondo cambiamento nel vissuto sociale; ha dato un contributo significativo, per esempio, nella conquista dello Statuto dei lavoratori, nella battaglia sul divorzio e sull'aborto, ha prodotto, come effetto indotto, la nuova legislazione sulla scuola e l'università.

Il movimento **ha prodotto cambiamenti radicali nel costume, dalla musica al cinema all'abbigliamento, nei rapporti sociali e interpersonali, in quelli tra padri e figli**. Per non parlare del linguaggio, dei diritti del bambino e del giovane. Piaget, Don Milani.

E' stato, insomma, un cambiamento decisivo nella mentalità collettiva che ha assunto la forma e la sostanza di una vera rivoluzione culturale. **Il risultato paradossale è che mentre gli amici non riescono a valutare l'entità e la portata di quegli anni, i nemici ne testimoniano il carattere "formidabile" onorandone la memoria con una lunga serie di accuse.**

Il pianeta giovani si guardava intorno alla ricerca di miti e modelli da cui trarre ispirazione, rifiutando progressivamente l'intera visione del mondo dei padri e degli adulti. Una massa umana indocile e acculturata, che aveva come prospettiva quella di un lungo parcheggio scolastico utile a indorare la pillola della disoccupazione.

Quella del '68 fu una lunga (1968-1977) rivoluzione culturale che ha segnato nel mondo, e in particolare in Italia, una stagione di riforme istituzionali, di conquiste salariali e di qualità del lavoro,

di rivalutazione di importanti componenti sociali, ideali sociali non eversivi da un punto di vista politico, ma rivoluzionari sul piano del costume.

Essi (i giovani) proposero valori comunitari, un atteggiamento non egoistico ma solidaristico, la libertà sessuale, la libertà di scelta individuale, l'emancipazione dall'etica familiare in favore della solidarietà di gruppo giovanile. Si ritrovava una nuova coscienza ambientale, Finlandia in testa. La sensazione diffusa che si percepiva era quella di "venire al mondo" che conduceva ad un rapporto educativo-autoeducativo

Nelle università di architettura si sperimentava una nuova metodologia la “progettazione insieme agli utenti” (vedi Renzo Piano primo periodo). Alcuni docenti universitari erano coinvolti dalle idee e dalle iniziative rivoluzionarie degli studenti (spesso impegnati in occupazioni di case popolari da parte di senzatetto e sottoproletari), forse più per sostanziale anarchismo di ricercatori che per ragionamenti e convinzioni politiche. Gli slogan d'epoca, le ricerche portavano verso una concezione del lavoro intellettuale basato sulla relazione, sullo scambio formativo.

La sensazione diffusa che si percepiva era quella di "venire al mondo" che conduceva ad un rapporto educativo-autoeducativo



Paternalismo e autoritarismo divennero il nemico da rigettare ma il rifiuto si trasformò presto in una feroce critica della cultura tradizionale, della cultura borghese.

I risultati delle rivoluzioni culturali non sono immediati, le trasformazioni sociali avvengono con disarmante lentezza e con processi tutt'altro che lineari e tuttavia l'aspirazione a vivere in un mondo pacificato e sereno, il bisogno di superare la terribile disparità nella distribuzione delle ricchezze, la prospettiva di una soluzione globale per i problemi del mondo, si vanno presentando sempre più chiaramente come vere e proprie necessità, si manifestano come esigenze sempre più attuali e vive



La novità, e unicità, del Sessantotto fu quella di essere un movimento di giovani che esalta la propria gioventù. Certo, le cose sarebbero andate diversamente se, invece di rifiutare la <<maturità>> degli adulti in nome della libertà utopistica di fare ciascuno quello che gli pare, si fosse cercato di sostituirla con una vera consapevolezza del mondo e degli strumenti per cambiarlo... La generazione del Sessantotto dovette combattere contro il risentimento e l'incomprensione della generazione anziana. Si trattava infatti del rifiuto del modello di vita <<adulto>> e, da parte degli adulti, dell'incapacità di comprendere un modello di vita confusamente nuovo. .(M. Cataluccio)

Il 68: una rivoluzione contro il padre assente

il 68: un gesto di odio contro i padri assenti che era in realtà un grido di aiuto di una generazione di orfani di padre. Mitscherlich

Risé: L'occidente della tarda modernità è quindi l'unica società fino ad oggi che si è privata di questi fondamentali strumenti necessari all'individuo per formare l'identificazione di sé, e sviluppare la propria personalità: la figura paterna, e la cellula familiare.

Una società siffatta, "senza padri", nella quale tutti dunque rimangono "figli", é, come dimostrano le cronache, infantile, e sostanzialmente perversa.

Gli Stati Uniti, paese pilota, e (assieme alla Gran Bretagna e ai paesi nordici) **principale fautore del disastro** é oggi **il paese più consapevole di questo rischio, e quello che lo studia di più**. Diapositiva 64

(Cambia l'abitazione

culturali a cui si faceva riferimento, **cambiati gli oggetti** all'interno del nostro ambiente Sono **cambiati i materiali** degli attrezzi del nostro vivere quotidiano e il modo di relazionarci con essi. Sono **cambiate le relazioni tra i vari locali della casa**, con un dilatarsi del soggiorno agli altri ambienti, prima alla cucina poi alla camera da letto, con un'osmosi che farà mutare sia il modo di sedersi in poltrona (sempre più sdraiati), sia il modo di giacere nel letto (sempre più seduti). E la televisione più di ogni altro oggetto seguirà questi mutamenti.

L'incremento dell'elettronica dal posto di lavoro alla casa farà nascere una nuova scienza, la domotronica.

L'incremento dell'elettronica dal posto di lavoro alla casa farà nascere una nuova scienza, la domotronica

Gli arredamenti presentati, da Albini a Sottsass, da Joe Colombo a Pinco, comunicano un'ampiezza di linguaggi e tematiche estremamente variegata, che vanno dall'high-tech all'high-touch, dagli arredi giocati per dislivelli e intersezioni spaziali a quelli costruiti come scenario soft per oggetti emozionali)

Mentre nelle università i monumenti della cultura venivano incendiati negli anni della rivolta studentesca e della guerra nel Viet Nam l'architettura proseguiva la propria strada.

Kann [Nuova cartella\Kann.ppt](#) predicava una lezione senza futuro, dopo aver smantellato le fondamenta della tradizione, Stirling [Nuova cartella\Stirling.ppt](#), la scomponeva.

Fives [Nuova cartella\1971.ppt](#)

20 luglio 1969 l'uomo è sulla luna



Neil Armstrong,

Il mondo rimase ammutolito di fronte ad un evento di tale portata. La sua impronta lasciata nella polvere lunare sarebbe rimasta per sempre a testimonianza di quel momento.

"QUESTO E' UN PICCOLO PASSO PER UN UOMO, MA UN BALZO GIGANTESCO PER L'UMANITA'."

[Nuova cartella\concezione del tempo.ppt](#)

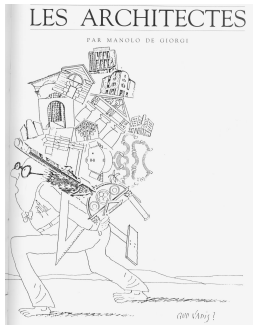
Jury Gagarin

La crisi petrolifera del 1973 e le sue implicazioni

- 1) si registrò una **inflazione galoppante** (aumento dei prezzi e minor potere di acquisto del denaro).
- 2) **crollo dell'attività produttiva**, verificatosi in un primo momento,
- 3) combinazione di **stagnazione e inflazione**
- 4) **sul piano psicologico, la crisi segnò la fine delle illusioni riguardo un processo di sviluppo inarrestabile;**
- 5) evidenziò inoltre la necessità del ricorso ad altre forme di energia.

La scelta si orientò prevalentemente sul nucleare: ma **in quegli stessi anni prese rilievo la coscienza dei guasti prodotti dalla civiltà industriale**, e presero forza correnti di opinione contro il nucleare stesso. Gli ecologisti hanno cominciato a battersi proponendo il ricorso ad energia pulita (solare, geotermica, ecc.); il disastro, verificatosi nell'aprile del 1986, nella centrale nucleare di Chernobyl (URSS), ha allarmato il mondo intero: l'uomo può diventare prigioniero e vittima degli ordigni che ha creato.

Quo
Vadis?



Sovvertire la sintassi per dare voce all'inquietudine di fronte all'anonimità formale e urbana

L'architettura Postmoderna anni '60-'70 propone la fine del proibizionismo, l'opposizione al funzionalismo, la riconsiderazione dell'arch. quale processo estetico, non esclusivamente utilitario, ritorno dell'ornamento, **l'affermarsi diffuso dell' edonismo**
Non più un'architettura "rettangolistica" ma più plastica, simbolica, piena di curve (che già troviamo in Scharoun).

L'assenza di decorazione, balconi, materiali composti è avvertita come causa ed effetto della generale disumanizzazione urbana.

Postmoderno è ... tutto ciò che non è funzionale

Due opposti tentativi di rianimare un'esaurita narrazione

Stirling - KannL'architettura di **Stirling** nasce come analisi- il che equivale a dire: **smontaggio della tradizione moderna, compaiono citazioni che indicano l'impossibilità di essere nella tradizione.**

Tradizione da cui derivano solo parole il cui rapporto con le cose va riscritto in un nuovo testo.

"I protagonisti del **movimento moderno**, che **era stato un movimento di opposizione** (**ma che negli anni '50 era divenuto sterile accademia**) vengono considerati ora ... alla stregua di classici morti che <<pesano come un incubo sulle menti dei vivi>>". F Jameson

"Tuttavia per quanto riguarda la rivolta postmoderna, bisogna sottolineare che le sue caratteristiche offensive - oscurità e materiale esplicitamente sessuale, oscenità psicologiche e chiare espressioni di contestazione politica e sociale, che trascendono qualsiasi cosa potesse essere immaginata nei momenti più estremi del moderno avanzato - non scandalizzano più nessuno, e non solo vengono accettate con grande compiacenza, ma si sono a loro volta istituzionalizzate e uniformate alla cultura ufficiale della società occidentale. E' successo che, oggi, la produzione estetica si è integrata nella produzione di merce in generale" F Jameson

M. Ceruti- **Ogni individuo è una risorsa. Noi siamo "divenire"**- non siamo mai esseri umani ma divenire umani.

L'esperienza umana che occupa ogni luogo del pianeta è come se avesse prodotto in noi un universo della possibilità. Ed **ogni cervello è un microcosmo che riassume in sé il modello e il fondamento del macrocosmo.**

Assistiamo in questa epoca alla scoperta dell'individuo di una più "accentuata unicità" degli individui. Appare sempre più evidente che **l'individuo appartiene a molte reti di comunicazione e di relazione**; partecipa a tanti ambiti, tanti linguaggi – cittadino di tante cittadinanze simultaneamente. E si scopre le molteplici identità che si stratificano nella sua identità frutto di una aumentata eterogenità delle esperienze.

La nostra identità multipla inciampa nelle istituzioni che sono state progettate in un tempo storico che non è più il nostro. L'unicità prevaleva sulla pluralità (filosofia statica). Oggi dobbiamo partire dalla riflessione che ogni individuo è una risorsa e che la scienza può aiutarci a capire l'individuo. Ogni cervello si sviluppa attraverso il conflitto e l'intreccio di molte logiche anche le più diverse. Tutti i comportamenti sono un compromesso tra tanti circuiti inizialmente instabili, ma che poi si definiscono. Attori psichici multipli in divenire. La malattia mentale è un colpo di stato che ferma. La varietà è la ricchezza l'universo delle possibilità. (Torna alla Diapositiva 65)

Tagliagambe L'idea dell'io ha delle radici e ali.
“Morte gravida che da la vita”

Per ogni riorientamento vitale del nostro futuro collettivo è indispensabile la dimensione retrospettiva che è diventata nel frattempo una vasta collezione di immagini.

Lo <<storicismo>>, ovvero il saccheggio indiscriminato di tutti gli stili del passato, il gioco dell'allusione stilistica indiscriminata e più in generale del così detto <<neo>> non è incompatibile con un certo humour; il passato come <<referente>> è gradualmente messo tra parentesi. Gli architetti usano la

parola<<storicismo>> per designare l'ecclettismo compiacente dell'architettura postmoderna che saccheggia indiscriminatamente e senza alcun principio, ma con entusiasmo, tutti gli stili architettonici del passato e li combina in insiemi sovraeccitati non scevra da una nostalgia rétro.

Disperato tentativo di appropriarsi di un passato smarrito che però si scontra di fronte alla ferrea legge del cambiamento. F. Jameson

- **L'uomo contemporaneo sente di essere arrivato ad un punto in cui non può “creare” qualcosa di nuovo. Tutto è “post”**, cioè già visto, pensato o sperimentato
- **L'arte diventa parodia dell'arte precedente, la poesia diventa parodia della poesia precedente** (quindi perde il significato conoscitivo che aveva per Pascoli), la letteratura e il cinema diventano parodia della letteratura e del cinema precedenti

In architettura la crisi del Movimento Moderno, annunciata nel secondo dopoguerra, esplose più recentemente con il cosiddetto Postmoderno, che valorizza l'individualità, l'intimismo, la complessità e a volte perfino il senso dell'umorismo.



Ciò che fa la sua ricomparsa nei progetti postmoderni è la citazione della storia, intesa come vocabolario di forme classiche utilizzabili a piacimento dai progettisti.

Negli anni '60, sia in Europa (Olanda, Germania e Paesi scandinavi) che in America, riaffiorano nuove esigenze legate al tema dell'abitazione e si rafforzano le tendenze verso un nuovo movimento organico.

E' un movimento di opposizione all'ideologia materialista, alla negazione dello spirito umano, al modo di vivere monotono e meccanicizzato, alla compressione dello slancio della libertà di pensiero e, soprattutto, all'architettura razionalista.

Si procede pertanto verso la creazione di un'architettura basata sulle tradizioni locali, sulla comprensione delle leggi della natura, sull'esaltazione del rapporto tra l'uomo e l'universo.

Il movimento dell'architettura organica ungherese si esprime attraverso le opere di Imre Makovecz, che si basano sulle teorie di Frank Lloyd Wright, Bruce Goff, Herb Green, Alvar Aalto. Le opere di Makovecz costituiscono un elemento di congiunzione e di sovrapposizione tra modernità e tradizione. La forma dei suoi edifici non ricalca i principi classici della geometria, ma attraverso una reinterpretazione attingono alla simbologia della tradizione ungherese.

“Negli **anni novanta** proprio alla fine del secondo millennio una grande rivoluzione... **Un linguaggio privo di codice**, quindi espressione di libertà democratica individuale e collettiva...”

... Viviamo (ma molti non se ne accorgono e perseverano nel pessimismo...) in un'epoca trionfale per il linguaggio architettonico”

(B. Zevi)

Ghery / Eisenman/
Himmels(l)Bau

Decostruire è interrogarsi

Nel 1966 un giovane filosofo francese di origine ebraica e algerina e di nome **Jacques Derrida** tenne una conferenza alla Johns Hopkins University, e **scatenò un terremoto intellettuale proponendo un nuovo modo di leggere e interpretare testi** che divenne noto come **decostruzionismo**.

Decostruzione è l'atto di compiere il processo inverso rispetto a quello che ha portato alla costruzione del testo, **smontandolo e rovesciandone le gerarchie di significato**, giocando sulle opposizioni, sui rimandi, sulle somiglianze casuali, su ciò che sta ai margini nel testo, in modo da sottrarsi al desiderio della definitezza.

La decostruzione, più che una pratica teorizzabile e ripetibile, è qualcosa di simile all'esecuzione artistica.

Attraverso la decostruzione è, secondo Derrida, possibile che si aprano varchi attraverso i quali intravedere ciò che viene dopo il compimento della nostra epoca.

La verità - l'essere non è nel "testo scritto" ma è "tra le righe", "nell'interlinea" del testo scritto, nel "non detto" del testo scritto di cui il testo è la "traccia" sarà quello allora di "decostruire" i testi, cioè smontarli, metterli in crisi, contraddirli. Chi compie quest'opera permette al lettore di capire che in esso non c'è l'essere, ma l'essere è oltre il testo, che nel testo ci sono solo le sue "tracce".

Decostruire è anche chiedersi: chi dice una cosa del genere? Da chi è fatto il discorso che stiamo leggendo? Con che scopo fa questo discorso?

Decostruire un discorso, "glossarlo", "scrivere nei suoi margini" un commento che lo demolisce, farne la "parodia" **è mettere in crisi la sua pretesa di essere luogo della verità** e nello stesso tempo smascherare chi usa questo testo per il suo potere.

La traccia è ciò che rimane?

No, no! Può anche essere cancellata. Semplicemente, la traccia è ciò che fa riferimento a qualcos'altro, senza mai essere presente autonomamente **"decostruzione"**.

La parola deriva da un'espressione di Heidegger, "*Destruktion*", **da intendersi come "destrutturazione" e non come "distruzione"**.

Io la uso nel senso di un'analisi dei diversi livelli in cui si stratifica la cultura.

E c'è anche un aspetto complementare, di ricostruzione?

Preferirei parlare di affermazione di ciò che è rimosso, più che di ricostruzione. Per sottolineare che la decostruzione è qualcosa di positivo, non di negativo.

De-costruire contiene in sé sia il concetto di disarticolazione che quello di ricostruzione.

Invece **l'architettura decostruttivista disturba la forma dall'interno...**

La distorsione subita è particolarmente inquietante perché essa sembra appartenere alla forma, essere parte della stessa. Sembra essere stata lì da sempre in maniera latente finché non è stata liberata dall'architetto...

Ciò **produce un senso di inquietudine perché mette in dubbio il senso di stabilità e di coerenza** che comunemente viene associato alle forme pure .

E' come se la perfezione abbia da sempre ospitato l'imperfezione, che abbia da sempre contenuto certi non diagnosticati difetti congeniti che solo ora diventano visibili.

La perfezione è segretamente mostruosa.

Torturata dall'interno, quella forma che sembrava perfetta confessa i propri crimini, la propria imperfezione.“

I progetti decostruttivisti come riferisce **Bruno Zevi sono " progetti che denunciano una sensibilità architettonica diversa, in cui il sogno della forma pura viene disturbato."**

"Osama bin Laden non ha messo in ginocchio l'economia occidentale, ma ci ha obbligati a fare i conti con la nostra insicurezza esistenziale. Il vero 'ground zero', è stato quello delle nostre anime".

L'11 settembre insomma, **rimettendo bruscamente al centro dell'attenzione di tutti il grande rimosso della cultura occidentale, la morte,** ci ha **costretto a sviluppare la riflessione,** che da sempre il confronto con la morte suscita, **vale a dire quale sia il senso della vita, e delle cose che facciamo.** E' dal bisogno di senso, che prende il posto del "relativismo" d'obbligo nel periodo precedente, si sviluppa la **nuova ricerca di appartenenze,** Claudio Risé

Mi sembra che **stiamo vivendo un momento** un particolare **di transizione.** E come in tutti i periodi di transizione **ci sentiamo in mezzo al guado.** Abbiamo finalmente seppellito la nostalgia e lo storicismo. E una concezione meccanica e accademica della vita.

Sappiamo che in questa nuova società cambierà il nostro rapporto con lo spazio, con il tempo, con le tradizioni. Abbiamo preso consapevolezza del nostro futuro. Eppure, **sebbene abbiamo capito ciò che bisognava lasciare, ancora non sappiamo quale direzione intraprendere.** Luigi Prestinenza Puglisi

F. Dyson, un epistemologo tra i più acuti del nostro tempo, ne ha spiegato la ragione, **dice che la storia ha mostrato l'alto tasso di fallibilità delle idee umane**

E quindi **ci chiediamo angosciati se non sia bene tentare di tornare indietro** E, da architetti, ci chiediamo **se tutto questo progresso,** questa elettrificazione del nostro habitat, questo diluvio di immagini, fax, computer, questa ossessione per la velocità, la puntualità, l'efficienza, la precisione **non debba trovare nella casa e nell'architettura un momento di opposizione, di resistenza.** Per tornare a un rapporto più sano con la velocità: diminuendola, con la natura: riscoprendola, con le tradizioni: rivalutandola.

Sono esigenze che non possono essere trascurate e non lo faremo. Nello stesso tempo non possiamo però non vedere come si corra il rischio di cadere in un'altra illusione. E, cioè, pensare che il passato sia stato effettivamente così come vogliono farci credere i nostri ricordi.

Il passato è anche insopportabile

Se proprio vogliamo sognare è meglio allora sognare al futuro. Il sogno nel futuro è il progetto.

L'unico che ci permette di concepire l'architettura come -diceva Persico- sostanza di cose sperate.

Prefigurazione di un mondo che non solo evochiamo ma costituiamo sia pure attraverso una piccola opera. La quale certo non cambierà il mondo, ma con la sua tensione, renderà il nostro messaggio, la nostra speranza concreta. Visibile, sperimentabile,

Il mondo occidentale, attraverso un lungo processo, terminato negli ultimi decenni, ha infatti letteralmente espulso di casa il padre, e così, contemporaneamente, "fatto fuori" la famiglia.

L'occidente della tarda modernità è quindi l'unica società fino ad oggi che si è privata di questi fondamentali strumenti necessari all'individuo per formare l'identificazione di sé, e sviluppare la propria personalità: la figura paterna, e la cellula familiare.

Una società siffatta, "senza padri", nella quale tutti dunque rimangono "figli", é, come dimostrano le cronache, infantile, e sostanzialmente perversa.

Gli Stati Uniti, paese pilota, e (assieme alla Gran Bretagna e ai paesi nordici) **principale fautore del disastro** é oggi il paese più consapevole di questo rischio, e quello che lo studia di più. . A differenza

dell'Italia, ancora persa in un cicaleccio tardo-femminista, Fu appunto nel 1970 che l'orientamento antipaterno divenne dominante, anche per effetto dell'affermazione del femminismo, L'interruzione nella trasmissione della cultura materiale e istintuale maschile, realizzata con la "rimozione" del padre ha prodotto, naturalmente, un indebolimento dell'identità dell'uomo, di cui quella cultura è elemento costitutivo, e fondante. E, contemporaneamente, una grave insoddisfazione nella gran parte delle donne e delle madri, che non si identificano affatto con le starlet delle "Pari opportunità", e non ne possono più di mariti narcisi e figli terrorizzati dalla vita. Claudio Risé

L'uomo (non solo il maschio naturalmente) non "é", ma diventa. Per questo la trasmissione "di genere", é così importante. **L'essere umano è infatti l'unico tra gli animali, che nasce non sapendo "per istinto" come amare, come fare del sesso, come difendersi e come organizzare i propri affetti e le proprie relazioni.** Lo psicanalista e antropologo **Alexander Mitscherlich** ricorda (in "Società senza padri") che l'uomo: **"non possiede un modello di comportamento ereditario né per far la corte, né per accoppiarsi, e la sua conoscenza su come riconoscere i nemici, non é innata".** . Dai giovani che in questo servilismo verso gli aspetti più distruttivi del materno hanno perso la giovinezza, e rischiato di perdere anche la vita. Dalle donne, private dalla società simulfemminista della virilità dei loro uomini. E infine dagli uomini stessi che, con le loro ultime forze, rovesceranno il cinismo libertino di una cultura di cartapesta. **Il 68: una rivoluzione contro il padre assente il 68: un gesto di odio contro i padri assenti che era in realtà un grido di aiuto di una generazione di orfani di padre**